

In Danimarca scoprono un «buco» su Netscape

C'è un «bug» in Netscape Navigator, un errore di programmazione che potrebbe consentire ad un «attaccante» determinato di entrare nel vostro computer e di prelevare i vostri file. Il problema riguarda sia la versione 3 di Navigator, il software utilizzato da milioni di persone per esplorare il web di Internet, sia il nuovo Communicator che Netscape ha cominciato a distribuire mercoledì scorso per i sistemi operativi Windows 95 e 3.11. A scoprire l'errore è stata una società di software danese, la Cabocomm, ma a svelarlo è stata la rete televisiva statunitense CNN (http://www.cnn.com). I responsabili di Cabocomm si sono infatti rivolti al network per far conoscere al mondo l'esistenza del problema. Pare che abbiano deciso di cercare il massimo di pubblicità possibile nel tentativo di ottenere dalla Netscape un consistente indennizzo. La società americana si sarebbe invece detta disponibile a pagare mille dollari, un po' più di un milione e mezzo di lire, e una T-shirt col marchio aziendale, il premio che viene normalmente riconosciuto a chi segnala errori o problemi di funzionamento di Netscape. «Ci hanno chiesto una somma esorbitante» ha spiegato un portavoce del produttore. Chi ha scoperto il problema per il momento non ha diffuso informazioni su come il bug possa essere usato per entrare nei vostri computer. Si sa solamente che, per poterlo sfruttare, un utilizzatore di Netscape si deve collegare ad un sito che sia predisposto per trarre profitto dal problema e soprattutto che intende violare il vostro hard disk conosciendo il nome del file o del file che intende copiare fraudolentemente. Una serie di combinazioni alquanto improbabili ma non impossibili se chi sferza l'attacco al vostro browser è molto determinato. In un comunicato leggibile sul suo sito (http://www.netscape.com), la società californiana afferma di esser al lavoro per dare una soluzione al problema, ma difficilmente ci riuscirà se lo scopritore danese non fornirà qualche dettaglio in più sul bug e su come si può riprodurre. Netscape assicura anche che nessuno avrebbe mai segnalato l'insorgere di problemi relativi alla sicurezza del suo browser, non per lo meno del tipo scoperto dai danesi. Strano destino quello della Netscape e del suo grande rivale, Microsoft. Le due società hanno fatto percorsi in qualche modo paralleli. Anche l'ultima versione del browser di Microsoft, l'Internet Explorer 3, aveva un bug che permetteva ad un intruso di vedere nel vostro hard disk e di copiare, muovere o distruggere un documento. Ma l'errore venne scoperto quasi subito e il gigante di Seattle preparò un

«patch» («toppa», così si definiscono quei software che servono a correggere problemi di altri software) che risolve i problemi. [Toni De Marchi]

Dieci anni di attività e un nuovo lavoro, «CR-X», festeggiati con una singolare performance itinerante

Un disco «scritto» sui muri di Milano per la lunga notte dei Casino Royale

Registrato a Londra, nel cd convivono le scansioni dell'hip hop, i campionamenti, il dub. Alioscia, leader della band, spiega: «Quella dell'elettronica è una frontiera che ci interessa. Vorremmo realizzare un tour con il supporto dei dj's».

«Casino Royale in missione speciale, pronti a decollare». Cantava così, due anni fa, la band milanese. Erano i tempi di *Sempre più vicini*, il disco della svolta. Dopo la lunga esperienza dell'autoproduzione, della militanza ska, del crossover che li avvicinava a gruppi come Fishbone e Mano Negra, la scelta per la formazione sembrò quasi obbligata. L'imperativo per la tribù dei Casino fu di uscire da un'attenzione di culto, ma limitata, e di imporsi al vasto pubblico.

Il successo è un'alchimia magica che mescola tanti, insondabili fattori. Il parto di quell'album fu difficile proprio perché c'era «la necessità di uscire dal ghetto ma senza sputtanarsi», come ricorda il cantante Alioscia. Infatti, pur non facendo parte del circuito propriamente «politico» della musica italiana, i Casino Royale hanno lavorato spesso per e con i centri sociali. Lo stesso front-man abita da sempre nella casa occupata di via Garigliano, piccolo «tempio» del vivere antagonista, ed è stato processato per «resistenza» durante il primo sgombero del Leoncavallo.

Sempre più vicini nasce, dunque, tra tensioni, paure, titubanze. Con la produzione di Ben Young, del giro trip-hop inglese, che lo caratterizza in maniera forte, modificando il sound del gruppo. Il disco piace... La missione speciale dei Casino giunge a destinazione.

E CR-X, il nuovissimo lavoro, raffigura questo indirizzo. Un'opera di pop futuribile, macchiata dall'elettronica, dove convivono le scansioni dell'hip-hop, i campionamenti, il dub, i suoni gassosi e i rumori dei caffè alla *Blade Runner*. Sotto si percepiscono le melodie. Implosive, claustrofobiche. Eppure, maledettamente orecchiabili. Registrato a Londra, con la supervisione di Tim Holmes del giro dei Chemical Brothers, CR-X è un nuovo tassello nell'opera dei Casino Royale, «decollati» nei territori delle classifiche senza cedere un millimetro della loro credibilità. «Ed è per questo che siamo orgogliosi. Nonostante le pressioni - racconta Alioscia - siamo rimasti assolutamente coerenti alla nostra idea di musica».

Che è, comunque, un grande ibrido mutante... «Sì, è come un puzzle. Giorno dopo giorno aggiungiamo nuove emozioni, altri colori, suoni. Ciò che siamo, insomma. Già a cominciare dal titolo, proponiamo l'idea di un coefficiente di riflessione massimo. «X» sta, invece, per dieci. Dieci anni che stiamo assieme».

E che bilancio fai dell'esperienza Casino? «Buono. Abbiamo lavorato bene. Siamo cresciuti assieme piano piano, sondando più esperienze. Qualcuno lo abbiamo perso per strada. Ma adesso, posso dirlo, abbiamo guadagnato in coesione. E il disco è la sintesi della nostra storia colletti-

va. Dentro si sovrappongono gli spunti di *Dainaimaita*, ma anche l'energia dilettantistica degli esordi».

Quando rileggevate in chiave ska Carosone... «Eravamo infatuati dei Caraibi, dei ritmi in levare. Eravamo il «casinoyale»... Poi arrivarono i Beastie Boys, l'hardcore. E noi mescolavamo tutto, come se fossimo dei frullatori. Comunque uno degli elementi che ritorna sempre è l'interesse per i suoni neri».

Però, avete registrato negli studi inglesi dei pallidissimi Chemical Brothers...

«Sì, anche quella dell'elettronica è una frontiera che ci interessa. È stato piuttosto casuale ma istruttivo trovarci in quel giro. Visto che c'eravamo, abbiamo tentato anche di capire come dei ragazzotti tranquilli possano diventare un caso musicale. Siamo stati per un mese a Londra. Lì, i guru della nuova scena sono i dj's. Se ne stanno dietro ai piatti e mixano le cose più incredibili, costruiscono vere e proprie tendenze. La nostra idea è quella di realizzare un tour con i dj's. Mettere in piedi, durante il fine settimana, degli happening nelle discoteche. Musica dal vivo e suoni estratti dal vinile...».

L'attitudine a «frullare» è rimasta, quindi, invariata...

«È una cosa che non vorrei perdere. Fa parte della mia storia e la mia storia è l'unico tesoro che possiedo».

Daniela Amenta

A metà fra il dada e lo spot

«Quel che abbiamo è questo», scritto sul muro dello stadio Meazza (a Milano dicono, con orgoglio: la Scala del calcio). Scritto con la luce, per metri e metri. Poi via, due furgoni nella notte milanese che vanno a proiettare scritte su altri muri «nobili» della città. Frasi che sembrano criptiche e che lasciano spazio alla libertà di lettura, che si disvelano con più chiarezza in qualche occasione, come quando, a notte fonda, compare su un casermetto di Baggio - periferia dura e tossica - la scritta «Lacrime e sorrisi, i sogni dei miei simili». E via così. A metà - spiegano i Casino Royale, autori della provocazione - tra la promozione del nuovo disco («CR-X») e la performance, un po' marketing e un po' dadaismo. Frenata del furgone, proiezione sul muro, fotografia, e via, altri muri, altre frasi, altre foto. Casino Royale lancia così il nuovo disco e festeggia i dieci anni di vita: parecchi anche se il luogo comune continua a etichettarli come «nuova band». Pazienza. Aliosha, portavoce del gruppo, spiega l'evento che per una notte intera, dalle dieci e mezza di sera alle cinque di mattina, ha fatto su e giù per la città. «Da tempo avevamo in

mente una cosa simile, abbiamo colto l'occasione della promozione del disco, abbiamo preferito questo allo show-case o al concerto per pochi intimi... ci sembrava più forte». E vedere scritto a lettere gigantesche su Palazzo Marino, sede del governo della città in mano alle destre dopo mezzo secolo qualcosa come «Milano fraticida» fa comunque uno strano effetto. «Ognuno dice ancora Aliosha - ci legge quello che vuole e quella frase non ha per noi nemmeno una valenza direttamente politica. Casomai ha a che fare con i rapporti umani che si muovono nella città, freddi, assenti». Avanti con l'itinerario: Palazzo di Giustizia (la scritta: «Milioni contro uno»), oppure Niguarda, l'ospedale («Sotto la tua pelle»). E ancora la banca dell'Agricoltura di Piazza Fontana, quella della bomba, con un'agghiacciante «Chiusa dentro il freezer». Nel mirino del gruppo anche la sede della Lega Lombarda, la sede della Regione Lombardia e, ovviamente, il Duomo (con la scritta: «La sopra qualcuno ti ama però non è in casa»). E il timore di mischiare la provocazione artistica con la pubblicità? Nemmeno il sfiora, anzi, è un

timore risolto brillantemente: «Non si capisce - dice il gruppo - perché la pubblicità pubblica e performance artistica si fa sempre più labile». Le frasi sono tratte dal disco (dove magari sono inserite in contesti diversi), ma scritte così, a lettere luminose, fanno il loro effetto. Aliosha spiega ancora: «Questa è una città difficile da leggere e quelli lì sono un po' i muri miei, quelli dove vivo. Il luogo comune di una città fredda, dove si lavora e basta non è troppo giusto. Descrive qualcosa, certo, ma non la complessità di questo posto. Noi, essendo un gruppo di Milano, facciamo spesso fatica a spiegare che non siamo fighetti modaioli. Milano è anche questo, ma non solo questo». Il segno, però, non resta, smontato il proiettore, partito il furgone, nessuna traccia rimane di quelle frasi un po' sibilline e aggressive. Le foto sui giornali sono l'unico strascico. E, naturalmente, un buon disco di buoni suoni di una buona banda italiana che scommette sul pop con notevole coraggio. [Roberto Giallo]



Una delle scritte proiettate su Palazzo Marino

Giovanni Canitano

«Destination Anywhere»

Un disco e molto cinema per Bon Jovi

MILANO. «Più che una rockstar Bon Jovi pare un modello affermato uno dei nuovi volti di Hollywood. Belli, tenebrosi e metropolitani. Esattamente come appare nelle foto di copertina del suo nuovo album, *Destination Anywhere*. O, se preferite, come nel filmetto che s'accompagna al disco, una videocassetta con lo stesso titolo che verrà venduta a parte. Il cinema, per Bon Jovi, è ormai una cosa seria. Dopo il debutto di *Moonlight and Valentino*, del 1995, il biondo rocker si appresta a uscire nelle sale con *The Leading Man* e ha in cantiere un altro paio di parti interessanti. In *Destination Anywhere* interpreta un tipo con un bel po' di sfinge sul groppone. Pochi soldi e tanti problemi, soprattutto con la moglie (Demi Moore), che non si è più ripresa dalla tragica morte della figlioletta. Dopo qualche litigata, una manciata di canzoni sullo sfondo (dal nuovo lavoro di Jon, ovviamente), un po' di riflessioni sul senso della vita e un neonato abbandonato come «deus ex machina», la coppia ritroverà nel finale la voglia di ricominciare. Il tutto in un'oretta di film, modesto e noiosetto, nonostante le velleità d'autore, l'atmosfera livida-metropolitana e la presenza di attori come Kevin Bacon, Whoopi Goldberg e Annamaria Sciorra.

Non molto meglio funziona l'album, il cui ascolto potrà causare qualche shock d'ira ai più accaniti fans dei Bon Jovi. Perché *Destination Anywhere* non è un disco rock. Alle schitarrate del vecchio amico Sambora Jon ha preferito *loop* modaioli, un po' di ritmi campionati, atmosfere meno ruspanti e suoni più rifiniti e patinati. Cosa del resto già intuibile dal singolo in circolazione da qualche settimana, *Midnight in Chelsea*, gradevole e radiofonico. Anche Jon Bon Jovi, insomma, si dà al pop elegante e ben confezionato, lavora con Dave Stewart e si lascia prendere dai nuovi suoni di Londra. Il risultato è una raccolta di brani che, nei contenuti, confermano le tematiche care a Jon (fedeltà, disillusione, amore, libertà, voglia di giustizia), e, musicalmente, optano per un sound più facile e meno roccettario.

I motivi di questa svolta li spiega Bon Jovi in persona: «C'è questa idea, ora, nella mia vita, che niente è così lontano da essere fuori portata: lavorare con gente come Dave Stewart e il suo staff, fare un film, cambiare per un po' lavoro e fare anche il modello, se è una cosa che ti gratifica. Niente è sicuro e niente è sacro, fuori discussione: sono stato molto fortunato ad avere tutto ciò che ho avuto, ma ci sono dei momenti in cui devi allontanarti per dimostrare a te stesso che puoi ricominciare tutto daccapo».

Diego Perugini

CD Rom

Benvenuti nel mondo dei «tamagochi» da computer. Nell'universo delle «creature» virtuali, dei pulcini elettronici e delle altre diavolerie a prova di infanzia non potevano mancare loro: i «petz» (dall'inglese «pets», ovvero animale da compagnia). Sono tizi fatti di bytes che vivono sullo schermo del nostro computer. La Mindscape ha appena messo in commercio una confezione di questi animaletti chiamati «Oddballz». Dei famigerati pulcini elettronici, gli Oddballz condividono l'idea di fondo: quella di volere essere in tutto e per tutto simili ad entità viventi. Come per il tamagochi, questi animaletti vanno nutriti, fatti divertire, accarezzati e rimproverati. In cambio fanno capriole, salti e altre futilità. In altre parole, cercano di fare compagnia ai videodipendenti. A differenza del pio-pio nipponico, i bestioni della Mindscape hanno se non altro una buona dose di ironia: somigliano molto a cartoni animati interattivi, seppur dotati in maniera quasi inquietante di un'apparenza di vita propria. Se li liberiamo mentre stiamo lavorando cominceranno a frullare tra i nostri programmi facendo capolino da una cartella all'altra.

Magari cantando. A patto di non prenderli troppo sul serio, possono essere divertententi. S'intende, per un po'. Quanto a Cd, contiene sette animaletti diversi, tutti con il loro corredo (sic) di giochi. [Fulvio Orlando]

■ Oddballz
■ Mindscape/Hallifax
Pc 29.000

■ Netcr@cker
■ Giunti Multimedia
Pc & Mac 49.900

■ Netcr@cker
■ Giunti Multimedia
Pc & Mac 49.900

■ Netcr@cker
■ Giunti Multimedia
Pc & Mac 49.900

Arrestati due rapper a New York

Due membri del gruppo rap statunitense «Naughty by Nature» (letteralmente: «Pestiferi per natura») sono stati arrestati l'altra notte a New York. L'accusa contro di loro parla di «detenzione illegale di armi» e «guida pericolosa». I due artisti arrestati si chiamano: Anthony Cris, in arte «Treach», che è anche il leader del gruppo, e il suo compagno Vincent Brown, «Vinnie», entrambi ventiseicenni. I due fanno parte, come detto, del gruppo «Naughty by Nature» - un trionfatore del Grammy l'anno scorso per il miglior album rap, col loro «Poverty's Paradise».

Insieme ad altre quattro persone, i due rapper sono stati bloccati su due auto che, a detta della polizia, procedevano a velocità folle. In entrambe le auto, è stata ritrovata una pistola.

«Treach» e «Vinnie» sono i fondatori del trio, assieme al cantante Jay Gee. Il loro primo, grande successo risale a sei anni fa e s'intitola: «O.P.P.».

l'Unità

	Tariffe di abbonamento	
	Annuale 6 numeri	Semestrale L. 169.000 L. 149.000
Italia	L. 330.000	L. 169.000
7 numeri	L. 290.000	L. 149.000
6 numeri		
Estero	L. 780.000	L. 395.000
7 numeri	L. 685.000	L. 335.000
6 numeri		

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo 6 numeri	Feriale L. 5.343.000	Festivo L. 6.011.000
	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Consess.-Aste-Appalti		
Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Letto L. 11.300; Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Venezia

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/77524-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-573688 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726311 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancia, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Boino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile: SABB, Bologna - Via del Tappaziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale del Giovi, 137
SFS S.p.A., 95100 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caltadorà
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma